

CRONACA SEMISERIA DI UNA SERATA IN CORALE

Vittorio Delsante

Sono le ventuno in punto e Adolfo entra a passo svelto. Flavio lo squadra da capo a piedi e domanda stupito:

-E' successo qualcosa di grave, Maestro? Come mai sei in orario?-

Adolfo sorride e si avvia al pianoforte. Solleva la coperta quel tanto che basta per arrivare alla tastiera e comincia i vocalizzi.

-Ma me mi mo mu - intona su note basse e tutti gli fanno eco.

-Attenzione a quelle "A" aperte... articolate la bocca ... la "E" è troppo nasale: MGNEEE...- fa sentire incurvandosi in avanti.

Poi si raddrizza e, serio e compunto, intona un bel "MEEE..." Si riprova tutti insieme. Questa volta la "I" è troppo stridente. Nuovi esempi e nuovo tentativo. Si procede. Man mano il Maestro alza il tono finché bassi e contralti cominciano a gracchiare sulle note troppo acute per le loro voci cavernose.

-Solo tenori e soprani!- grida Adolfo tra il frastuono generale. E' il loro momento di gloria: Flavio sale con facilità anche dove quasi tutti gli altri hanno già ceduto, ma deve fare i conti con Maurizio, basso-jolly che, incurante del registro già proibitivo anche per un tenore secondo, continua a vocalizzare gongolando.

-Ah, che tenore sarei!- esclama.

-E cosa aspetti a passarci nei tenori? Oltretutto come basso...- commenta suo fratello.

Scaldate le voci si comincia a cantare sul serio.

-Prendete il *Laudario*... *Ben è crudele*...-

Al gesto tutti attaccano. Tutti si fa per dire: Saro, che ha dimenticato a casa gli occhiali, sta ancora cercando la pagina.

Adolfo interrompe:

-La "B" è la più bella consonante che abbiamo, l'iniziale di "Bacio". Attacchiamola con dolcezza: Been...-

Questa volta va meglio, ma quando, dopo la parte degli uomini, tocca alle donne continuare la frase, l'attacco è "a rate". Adolfo interrompe:

-Ci vuole attenzione! Mentalmente dovete cantare la parte degli uomini in modo da essere pronte a legare la frase.-

Poi si rivolge agli uomini:

-Riprendiamo dal vostro attacco: AAMOOROOSO...-

Al momento dell'intervento delle soliste, le vocine delicate di Carlotta e Alessandra vengono soffocate da due o tre bassi che si bloccano subito imbarazzati.

-Abbiamo detto - sbotta Adolfo un po' arrabbiato - che questo lo fanno le soliste! Segnate, per la miseria! Le parti servono per essere scarabocchiate!-

Tutti annuiscono, ma ben pochi prendono in mano la matita.

-*Si consurgis*- annuncia Adolfo. Scorrere di pagine.

-Ci sono delle parti?- chiede qualcuno.

Intanto che si distribuiscono gli spartiti, i gruppi di voci si riuniscono: il pezzo è impegnativo, con un bel andamento fugato: bisogna stare a ridosso l'uno dell'altro per sentirsi meglio.

-Ecco: se vi disponeste subito così, non sarebbe meglio?- chiede Adolfo.

Qualche mormorio: la colpa è sempre del vicino che si è messo troppo in là.

Attaccano i soprani: -SSSSIII CONSURGIS..."

-Più pulita quella esse. Noi emiliani la pronunciamo malissimo, ma bisogna sforzarsi d'impostarla bene-

-ZZIII CONZURGIZ...-

-No! Così è troppo! Ascoltate: ssiii...-

Finalmente si arriva all'attacco dei tenori e poi dei bassi. La faccenda procede liscia fino alla terza pagina. Il passaggio è

drammatico. I tenori si lasciano prendere un po' la mano e si sente qualche voce svettare troppo netta.

-No, no! – interrompe Adolfo. – “*Non timebo...*” dobbiamo ripeterlo cinque o sei volte: se diamo tutto subito, sul finale cosa facciamo? Dobbiamo crescere da niente fino all'esplosione finale: “*non tiMeebo...NON TIMMEEBOOO...*” - ripete sempre più forte accompagnando il canto con ampi gesti.

-Dalla ripresa dei bassi- ordina e attacca.

Al passaggio tra la prima e la seconda riga, Vittorio sbaglia trascinando nell'errore Bruno T. che gli sta seduto davanti. Sergio, Bruno S. e Saro insistono ed anche gli altri due bassi si reinseriscono prima della fine della frase. Adolfo, per sicurezza, preferisce ripassare per la sezione quelle due o tre battute: - eee eee eebo...-

Ma Ennio, seduto di traverso sulla sedia, gli occhi incollati allo spartito ed il dito sollevato a solfeggiare, si ripete la parte dei secondi per suo conto.

-Tès, là! – esclama Gianni. – An vedet miga che l'Mester al gh'e 'dre ins'gner la pàrta?-

Ennio si riscuote: subito avviene uno scambio di battute con Flavio che non vedeva l'ora di beccarlo un po'.

La prova volge al termine. Tutti cominciano ad essere stanchi. Si ripassano alcuni brani di repertorio che serviranno presto.

Al termine il Maestro lancia una proposta:

-Ci sarebbe la possibilità per domenica prossima di avere il pulman per una gita. E' tanto che si parla di andare ad Arezzo e Cortona, due luoghi importantissimi per capire la musica che stiamo studiando. Potremmo visitare la Cattedrale di Arezzo, la chiesa di S. Francesco con gli affreschi di Piero de...-

-Non si potrebbe – interrompe qualcuno – fare una piccola deviazione e passare a mezzogiorno da quel ristorante dove siamo andati quella volta...-

Acquolina in bocca a tutti. Ma purtroppo la “piccola deviazione” sarebbe di qualche centinaio di chilometri. Sarà per un'altra volta. Intanto il Maestro garantisce che lui conosce diversi posti dove si mangia altrettanto bene. La stima che tutti

hanno di Adolfo come buongustaio eguaglia quasi quella di musicista, per cui si decide di approvare.

L'assemblea si scioglie. Restano solo il Maestro e cinque o sei coristi che hanno voglia di fare quattro chiacchiere. Adolfo ha tirato fuori la partitura di un brano che vuole insegnare al coro prossimamente e se lo suona al piano sottolineando i passaggi più intensi con la voce.

E' questo il momento in cui potresti annunciargli che tra cinque minuti scoppierà sulla nostra chiesetta una bomba H, e lui ti guarderebbe da sopra la spalla annuendo con espressione beata e continuando a suonare.

-Sì, sì... ascolta qui: ta...ra..laa...-

Ennio se ne va rivolgendo la domanda di rito ai pochi restanti:

-Ci pensate voi a chiudere e a spegnere la luce?-

Poi ci si avvia a casa. Ma la serata è calda ed invita a stare all'aperto.

-Andiamo a prendere il gelato in piazza?-

E così, poiché “*tutti i salmi finiscono in Gloria*”, anche stasera si fanno le ore piccole elaborando progetti di concerti, gite cultural-gastronomiche, programmi, ecc.

E arriverci alla prossima prova.

